

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. lire 8 tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tel-

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 7 APRILE.

L' *Etoile Belge* di Bruxelles dopo aver detto che il signor Frère-Orban passerà a Parigi una decina di giorni, dice ch'egli non è andato a discutere col Governo francese un progetto d'unione doganale belgo-francese che sarà incompatibile colla indipendenza del Belgio. La verità invece si è, dice il diario belga, che il signor Frère-Orban ha intenzione di sottomettere al signor Rouher un progetto di semplificazione doganale che avrebbe per risultato di favorire in una larga misura gli interessi economici dei due paesi. Nel 1844 Leopoldo I. aveva il progetto di far dichiarare liberi, in tutta l'estesa dei due paesi, salve rare eccezioni, i prodotti del suolo e dell'industria. In questo sistema le linee doganali sarebbero state mantenute soltanto per certi articoli tra i due Stati, e per le provenienze e i prodotti industriali di altri paesi. Questo progetto non ebbe alcun seguito; ma egli contiene in germe i principi di libero scambio, che poi sono stati parzialmente ammessi dal Belgio, dalla Francia e dall'Inghilterra nei trattati del 1861. Si tratta ora di dare una nuova estensione a questi trattati nella via indicata da Leopoldo I. Il citato giornale belga dice di ignorarlo; ma le industrie del nord della Francia sembrano temerlo, d'acciò esse, su questo soggetto, fanno intendere a Parigi dei vivi reclami.

In Spagna il Governo e il Comitato per la Costituzione si sono posti d'accordo per non ammettere alcun emendamento che possa ledere il principio conciliativo a cui è informato il progetto di Costituzione presentato alle Cortes e che queste hanno già cominciato a discutere. In quanto poi al futuro monarca, oggi si afferma di nuovo che la candidatura di Ferdinando di Portogallo, è quasi assicurata, avendo quel principe desistito dalla sua lunga ritirata ad accettare l'offerta. L'elezione di don Ferdinando sarebbe un vero successo per l'imperatore Napoleone che tiene in primo luogo a sbarazzarsi di tutti i Borboni. Le corrispondenze francesi notano, come un indizio della riuscita di questa candidatura, che alla frontiera il Governo francese sta per instabilire un cordone onde arrestare le bande carliste formate in vista della candidatura del duca di Montpensier. Questo fatto potrebbe avere una grande influenza sulla politica generale del Sire francese, il quale, sciolto da ogni preoccupazione al mezzodì sarebbe più libero di agire al nord, s'egli ne ha veramente il pensiero. Intanto aspettiamo di vedere quando il signor Olozaga potrà andare a Lisbona a offrire la corona al candidato di Portogallo, cosa in cui sembra ora impedito dall'attitudine ostile dei Lisbonesi, che la nuova legge elettorale ha reso irritabili al massimo grado!

I documenti del *Libro verde* continuano a fornire largo campo alla polemica. Il *Temps* osserva che « gli storici futuri della diplomazia francese non vi troveranno certo materie di lodarli » e l' *Avvenir National* dice che se Menabrea con le sue proposte di transazione volle dimostrare che tra il papato e l'Italia moderna non è possibile conciliazione alcuna, ha raggiunto appieno il suo scopo. L' *Opinion Nationale* non sappiamo con quanta giustezza, vuol vedervi una prova della simpatia del Governo francese per l'Italia e per il suo governo. Dice che dopo lo scambio della nota in discorso la situazione rispettiva della Francia e dell'Italia si era migliorata; ma è costretta ad ammettere tuttavia che il Governo francese è tanto poco disposto a fare al Gabinetto di Firenze una sola delle concessioni chieste con *tanta legittima perseveranza*, che Menabrea avrebbe chiesto per ciò l'intromissione di Beust. Il quale, al dir della *Neue freie Presse*, si sarebbe impegnato a sostenere presso il Governo francese i passi che Nigra deve ritentare quanto prima allo scopo d'ottenere la completa evacuazione del territorio romano.

Il telegrafo oggi ci annunzia che al Corpo Legislativo francese la discussione generale del bilancio fu chiusa dopo un discorso di Magne che i nostri lettori troveranno in riassunto fra i telegrammi. Si calcola che per la fine del mese quell'Assemblea porrà termine ai propri lavori, e pare che le elezioni avverranno alla fine del mese venturo. È di queste che adesso si occupa moltissimo la stampa francese. L' *Opinion Nationale* pensa, in proposito, che il governo napoleonico non voglia cedere nulla della sua autorità personale e che anche nelle elezioni del 69 abbia ferma intenzione di mantenere, come fece in quelle del 63, del 52 e del 57, il principio delle candidature ufficiali. Quindi è tutto nel provare come l'imperatore, ostinandosi a non dividere il peso della pubblica cosa coi veri rappresentanti della Nazione, faccia opera nociva si alla Francia, si alla stessa dinastia. Il *Débats* non

è così corrivo allo sdegno e alle mezze minacce come la sua consorella l' *Opinion*. Egli anzi, pigliando le mosse dalle nuove franchigie già in parte realizzate, crede vi sia argomento per sperar bene o almeno per non dividere la profonda sfiducia dell' *Opinion Nationale*, e non ritiene, come questa, che il governo, nelle nuove elezioni, intenda rimanere attaccato inesorabilmente alle candidature ufficiali.

La *Morgen Post* di Vienna prevede che le recenti elezioni ungheresi condurranno a un rimpasto del ministero dell'Ungheria, cioè a un'allenza dei Deakisti col centro sinistro, e pensa che l'unione personale che sarebbe per risultarne aumenterebbe il pericolo di mandar a fascio l'impero. Senza indagare se quest'unione nasconde realmente nel suo grembo il pericolo che vi vede la *Morgen Post*, crediamo che la coalizione degli Andrassy e Deak, coi capi del centro sinistro non possa avverarsi senza un contraccolpo in Vienna. Oltremodo difficile sarebbe peraltro di voler indicare oggi già i limiti dei cambiamenti che gli avvenimenti ungheresi produrrebbero in Vienna, e se essi si limiterebbero a cambiamenti puramente personali, o se al dualismo stesso minacci rovina.

I giornali offiosi sono oggi alle smentite. Si smentisce che vi sia tensione di rapporti fra la Prussia e la Francia, e la *Gazzetta della Germania del Nord* smentisce poi anche che la Prussia abbia denunciati i trattati conclusi col Sud, notando che il solo Consiglio federale ed il Reichstag possono pronunciare lo scioglimento, e che qualunque possa essere il loro destino, la Prussia continuerà sempre ad occupare Magenta, diritto che le derivò da un trattato speciale fatto coll'Assia. Una notizia che non è punto smentita è quella dell'esito delle elezioni rumene che sono pienamente favorevoli al ministero, come risulta dai dispacci odierni.

L'Austria e l'unificazione legislativa nel Veneto.

Le leggi che si vogliono conservare nelle Venete Province ad esclusivo uso e consumo dei nostri avvocati non sono più le leggi **Austriache**, sono leggi, a cui i loro stessi difensori non saprebbero ormai in coscienza attribuire una fisionomia politica. Si mettan la mano sulla coscienza questi onorevoli sostenitori d'un vieto sistema di legislazione, e ci dicono di quale Stato politico europeo esse si abbiano in oggi il nome e ne ritraggano i principi fondamentali di diritto. — Dovranno rispondere — da nessuno; perché sono sconfessate da quello Stato istesso che un tempo lor diede e vita e nome. — Mi spiego.

Tutti gli avversari dell'unificazione legislativa non osarono sostenere la prevalenza del Codice Civile Universale Austriaco sul Codice Civile Italiano. Io non mi farò, come di leggeri il potrei, a dimostrare la superiorità del secondo sul primo, sia dove parla delle persone, sia dove parla delle cose, sia dove discorre di queste e di quelle, come non mi farò a provare quanto maggiormente il Codice Italiano sia informato ai grandi principii del nuovo diritto pubblico, che sono la conquista ed il patrimonio dei popoli liberi. — A me basta il rilevare come a niuno sia pur sorto nella mente di dimostrare la prevalenza del Codice Austriaco sull'Italiano, e come la pubblicazione di questo, anche per ammissione de' suoi avversari, non possa esser gran fatto combattuta.

Dove maggiormente si concentrano le opposizioni si è nel Codice di Procedura Civile, fatto segno ai più acerbi attacchi ed alle più ingiuste recriminazioni. Io non cercherò una facile difesa nei confronti fra le disposizioni di questo ed il regolamento di Procedura Civile Austriaco. Troppo ne hanno discorso egregi uomini, ed illustri giurisconsulti, perchè io osi unire la mia poco autorevole alla sapiente lor voce.

Io mi varro d'un innopugnabile argomento di fatto, di cui finora non vidi fatto cenno. — Il principio che informa le disposizioni del Processo Civile Italiano, e di cui tutti gli altri non sono che satelliti minori è la *oralità* nelle discussioni e la

collegialità nelle decisioni. — Ebene, onorevoli avversari, colle nuove leggi del 1868 la Procedura Austriaca è informata a questi due grandi principii, che debbono reggere un pronunciato giudiziale. È l'Austria stessa adunque che vi s'confessa, è d'essa che v'insegna come si debbano gettare al fuoco quelle leggi **Austriache** che l'Austria istessa non ritiene più per confacenti ai tempi nuovi.

L'Austria, le di cui vecchie leggi si vorrebbero conservare fra noi, ad imitazione delle leggi Italiane, che noi conserviamo, voti invochiamo, abolisce l'arresto per debiti, stabilisce il matrimonio civile, proclama la libertà di professione per gli avvocati. Essa rinnega il vieto sistema penale e di Procedura Penale, che i malaccorti difensori del Veneto con tutte le altre leggi **Austriache** ci vorrebbero conservare.

Coll'introduzione di una sola istituzione ne' suoi Stati il legislatore Austriaco porta una radicale modificazione nel processo penale, e nel sistema delle prove. I giurati, questa nobile istituzione d'ogni paese civile, mutando dalle fondamenta il metodo processuale, sconvolgono del tutto il Codice delle Penne, atterrano l'edifizio aereo delle prove legali.

E l'Austria istessa adunque che rinnega e bandisce le sue leggi che qui si vorrebbero, ad onore e gloria di tempi fortunatamente passati, conservare. Se qui imperasse tutt'ora l'Austriaco, si avrebbero in oggi dall'Austria, a dispetto di alcuni interessati, quelle leggi che non si vogliono accettare dall'Italia.

E qui s'è punto, perchè, lo ripeto, non voglio invadere il campo battuto trionfalmente da illustri difensori del Giure Italiano, bastandomi solo d'aver dimostrato, per quanto il comporta un articolo di giornale, un fulgidissimo vero. L'Austria istessa sconsiglia quelle leggi che alcuni vorrebbero malauguratamente fra noi conservare.

Avv. P. . . i

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze all' *Arena*:

Il ministro delle finanze non ha ancora deciso nulla sull'affare delle delegazioni. — Egli sa che il terzo partito non gliene passerebbe buona, se lo abbandonasse nel momento decisivo — sa che lo troverebbe schierato fra i suoi avversari alla prima occasione, e quindi evita di venire ad una conclusione.

Se non s'ingannano però persone che si trovano frequentemente con lui, parrà che fosse sua intenzione di promettere alla Commissione tutto il suo appoggio in favore della nuova istituzione, ma non però fino al punto di porre la questione di gabinetto.

Dopo aver fatto ogni sforzo per convincere la Camera della convenienza delle delegazioni, egli la lascierebbe libera di votare come crede, ma è certo che se tale dovesse essere la sua condotta, la Commissione resterebbe in minoranza, molti essendovi anche nel partito governativo che non vogliono saperne di una istituzione che credono non corrispondente allo scopo e pericolosa per la libertà.

— Scrivono da Firenze allo stesso giornale:

Si assicura che il ministro della marina ha mandato recentemente istruzioni nei porti di Napoli e Spezia per l'armamento di qualche altro bastimento che dovrà rinforzare la squadra comandata dal duca d'Aosta.

Il viaggio che farà Sua Altezza pare che si limiterà per questa volta ad una ispezione dei porti del Mediterraneo e dell'Adriatico, ma poi nell'estate farà un secondo viaggio molto più importante nella direzione dell'America. Egli è certo che il duca si mostra assai lieto della sua nuova destinazione, che studia continuamente e che ha assicurato di voler che la marina italiana abbia ad esser degna di figurare tra le migliori d'Europa.

— Scrivono da Firenze:

Rammenterete come il ministro delle finanze, parlando dell'operazione dei tabacchi, avesse manifestato la speranza di ricavare 80 milioni dalla vendita delle merci giacenti nei magazzini, e difatti la quantità di queste merci è considerevole. In talune manifatture si annoverano, per esempio, 47 qualità

di tabacchi in polvere, e le provviste furono fatte in modo sproporzionato. Il medesimo può dirsi dei sigari e dei tabacchi da fumo. L'aggiornazione delle balle è tale che per più d'un anno e mezzo la regia potrà fare a meno di fabbricare per conto suo; ma pur troppo alla quantità non risponde la qualità.

— Scrivono da Firenze alla *Gazzetta Piemontese*: Che cosa pensate voi che se ne dica costi della famosa alleanza franco-austro-italiana?

Qui alcuno ci crede come a cosa positiva, e piano si assicura da chi si pretende meglio informato degli altri che la cosa fu intesa fino dal tempo della cessione della Venezia, mezzara la Francia.

L'imperatore avrebbe detto all'Italia: « Vi farò avere la Venezia senza più sparar un colpo di fucile, né versare una goccia di sangue; ma voi dovete impegnarvi che in caso di bisogno nelle possibili venture contingenti, sarete meco contro i nemici che possono suscitarsi alla Francia. »

Il patto sarebbe stato accettato; ma ora il Menabrea vorrebbe difendersene e tergiversare aggiungendo che questo caso di bisogno egli non lo vede.

Vi ripeto voci che sento e mi guardo bene dai darvele per verità precise.

Roma. Scrivono da Roma alla *Pall Mall Gazzette*:

Finora i sovrani cattolici non ricevettero alcun invito al concilio ecumenico, poiché si è molto imbarazzati per l'esclusione del re d'Italia. Anche pei vescovi in partibus, si prova le stesse difficoltà nell'invitarli, avvegnachè si è incerti se questi 230 preti debbano presentarsi al Concilio sullo stesso piede e con egual voto dei vescovi diocesani.

— Scrivono da Roma al *Pungolo*: Sembra che in vista di gravi ragioni politiche il Papa abbia sospeso, se non abbandonato del tutto, l'idea di anatemizzare l'Arcivescovo di Parigi. Sarrebbe infatti venuto a sua conoscenza che vari altri vescovi di Francia dividono con monsignor Darboy le massime del puro gallicanesimo e che in tale circostanza lo dichiarerebbero apertamente con grave danno dell'autorità papale.

Tutti i comuni, camere di commercio e dicasteri hanno avuto ordine di mandare il loro tributo all'angelico nella ricorrenza dell'11 aprile. I più bassi impiegati che hanno appena di che vivere col meschino soldo di lire 50 o 60 mensili, sono tassati di lire 5 — i soldati poi sono stati obbligati a rilasciare sette giorni di soldo — i comuni infine e le camere di commercio, tutt'ché cariche di debiti, sono tassate per somme insopportabili.

Ciò non impedisce che si pubblichino poi dai giornali cattolici che furono fatti doni spontanei per la grande ed inalterabile devozione che tutti nutrono verso l'adorato padre e sovrano.

Nella settimana scorsa, in varie volte, giunsero a Civitavecchia circa 80 individui della solita canaglia cosmopolita per reclutamento delle orde santissime, e ne partirono altrettanti, se non più. È la vera botte delle Danaidi!

ESTERO

Francia. Scrivono da Parigi al *Diritto*:

Se si toglie il partito militare, state pur certi che in Francia non ci è un uomo di buon senso il quale desideri la guerra, il quale anzi non la respinga come la più grande delle calamità, molto più che, per quanto si dica, essa non sarebbe giustificata da alcuna seria ragione. Il giorno in cui il governo ricorresse alla guerra come a spediente di politica interna, come ad un mezzo per rassodarsi mediante il prestigio della gloria militare, avrebbe commesso il più solenne degli errori, avrebbe segnato la propria condanna. I francesi sono molto guariti, credetelo, dalla mania degli allori militari; essi sanno oramai quale sia il prezzo di questi, e sanno che a molto miglior mercato si possono avere beni molto più seri. Guai a quel governo che non si accorga e non tenga conto di questo essenziale cambiamento!

— Troviamo nell'*Univers* una lettera dell'arcivescovo di Parigi a tutti i curati della sua diocesi, colla quale li invita a celebrare degnamente il cinquantanovesimo anniversario dell'ordinazione del Santo Padre. Essa è in termini affettuosi e riverenti verso il Papa. L'arcivescovo cita alcuni brani di lettera di Pio IX a lui diretta, e dichiara il proprio rispetto per la Santa Sede. Tuttavia questa lettera

siamo superati dagli abitanti dell'altra sponda. Anche l'aumento annuale dei legni in tonnellaggio si è raddoppiato negli ultimi anni. Bisognerebbe che ci porsuadessimo, che alla prosperità economica dell'Italia dove in molta parte contribuire la navigazione marittima, e che noi non dobbiamo lasciare rapire dagli stranieri ciò che ne viene dalla nostra posizione geografica, e ciò ch'era il vanto dei nostri maggiori. Il taglio dell'istmo di Suez non gioverà a noi, se non promoviamo la navigazione marittima, se non facciamo molti marinai anche nel Veneto.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 6 corrente contiene:

1. La legge del 21 marzo, con la quale è autorizzato il trasporto ad apposito capitolo col n. 42, del bilancio della guerra per 1869, delle somme rimaste non spese al 31 dicembre 1868 sullo assegno straordinario autorizzato colle leggi 28 luglio e 28 dicembre 1867, numeri 3821 e 4141, per la trasformazione di armi portatili; e per lo stesso oggetto è autorizzata una maggiore spesa di L. 3,912,300, tre milioni novecento dodici mille cinquecento, da considerarsi, per gli effetti della sua erogazione in linea amministrativa, come spesa progressiva insino al finale suo compimento, e da inserirsi per la concorrente di 3,275,000 lire al capitolo 42 del bilancio del ministero della guerra.

2. Un R. decreto del 7 marzo, con il quale il comune di Montelupo fiorentino costituirà d'ora in poi una sezione separata del collegio di Empoli, N. 173, con sede nel capoluogo del comune stesso.

3. Un R. decreto del 28 febbraio, con il quale, a partire dal 1^o maggio 1869, il comune di Borsano (Milano) è soppresso ed unito a quello di Sacconago.

4. Un R. decreto del 28 febbraio, col quale, a partire dal 1^o maggio il comune di Cassina Ferrara (Milano) è soppresso ed aggregato a quello di Saronno.

5. Un R. decreto del 28 febbraio, a tenore del quale il comune di Pugnolo è autorizzato a trasferire la sede degli uffizi municipali nella borgata di Cella Dati, dalla quale assumerà d'ora innanzi la sua denominazione.

6. Nomine nell'ordine della Corona d'Italia.

7. Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

8. Alcune disposizioni fatte nel personale dei notai.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 7 aprile

(K) I giornali pubblicano la circolare diretta da alcuni membri della Sinistra ai loro colleghi onde invitarli ad essere il 12 corrente alla Camera. Questa circolare dopo aver detto che l'esposizione finanziaria offrirà campo alla discussione sulle conseguenze dell'attuale sistema, dice che il programma del ministero non è punto riuscito, e che tutto va nel peggio dei modi possibili. Indi accenna alla necessità di riproporre le riforme amministrative di un'iniziativa dell'opposizione, particolarmente quelle che si riferiscono alle leggi comunale e provinciale, nonché all'opportunità di esaminare il disegno relativo alla costruzione delle nuove strade in 14 delle provincie meridionali. Finalmente si dice che l'attuale situazione politica è tale da destare le più serie preoccupazioni, tanto più che il governo lungi dallo smentire le vaghe voci che corrono di alleanze e di patti conclusi, le ha indirettamente ammesse e confermate serbando il silenzio e più che tutto chiedendo alla Camera delle somme straordinarie per l'armamento, in vista appunto di possibili avvenimenti. Fra i firmatari della circolare in parola figurano anche Crispi e Rattazzi. Quest'edoardio promette delle discussioni vivissime. Sarà una vera battaglia, nella quale entrerà in azione anche la *landwehr* di tutti i partiti!

Vedo in alcuni giornali discusso il tema della riduzione al 3 del nostro 5 per cento, riduzione che sarebbe compensata dall'abolizione dell'imposta sulla ricchezza mobile. Il compenso in ogni caso varrebbe per quelli che sono gravati da questa tassa e che tengono della rendita; per quelli che non la pagano, il compenso sarebbe nullo, e per i portatori di rendita non suditi dello Stato la perdita non sarebbe compensata in nessun modo. Su questo argomento io mi associo pienamente all'opinione del *Corriere Italiano*, il quale parlando testé di questo progetto, diceva che per quanto esso possa sembrare accettabile, lo si deve egualmente respingere per la sola ragione che sancirebbe una iniquità.

Al ministero dell'interno si ha in animo di istituire un Comitato di statistica per ogni divisione, il quale preparerà gli elementi per relazioni periodiche sui risultamenti statistici di ciascun servizio dipendente del ministero. Giova sperare che i lavori del nuovo Comitato saranno tutti resi pubblici, perché senza la pubblicità delle statistiche i Governi liberali non si migliorano e non danno prova della loro bontà.

Le voci che circolano sulla legge amministrativa promettono poco di bene: si parla di lasciarla in asso. Ma quegli uomini stessi che con tanta lena s'accinsero a studiare un così vasto problema d'amministrazione, non meritano di essere ricompensati a questo modo ed hanno almeno il diritto, se la gentilezza non si vuol usare, di pretendere che la Camera pronunci un voto qualunque sulla proposta

presentata, e specialmente sul capitolo delle Delegazioni Governative che si tenterebbe di eliminare chetamente.

La Commissione parlamentare d'inchiesta reduce di fresco dalla Sardegna non tarderà a presentare il suo rapporto. Il Depretis, avrà parte precipua nel lavoro, siccome quegli che ebbe carica pubblica nell'isola. Le conclusioni saranno riassunte in vari progetti di legge.

Richiamo la vostra attenzione sopra un recente carteggio fiorentino del *Times* nel quale si dimostra che la Camera farebbe opera savia accordando il prolungamento del servizio postale marittimo dall'Egitto fino a Venezia. I battelli della Società Adriatico-orientale, dice quel corrispondente di cui conosco la competenza, sono molto adatti al servizio. Sono quattro e sono conosciuti pei migliori camminatori del Mediterraneo e dell'Adriatico. Il tempo allocato per loro passaggio da Brindisi ad Alessandria è di 82 ore, ma essi hanno compiuto delle traversate in 66 ore e soventi in 70 o 72. La distanza è di 1522 chilometri. I battelli ponno benissimo lottare contro quelli del Lloyd Austriaco, e la prova ch'essi hanno fatto coll'aiuto della sovvenzione che fu loro garantita per un anno dalla città di Venezia dimostra che un gran commercio può essere sviluppato. In verità senza la linea di Venezia a Brindisi sembra dubbio che la Compagnia possa mantenersi, sebbene si assicuri che la Società delle ferrovie Meridionali si sarebbe alla fine mostrata disposta ad assecondare gli sforzi della Società Adriatico-orientale ed a trattare per l'organizzazione di un treno speciale settimanale tra Siena e Brindisi, in maniera da permettere ai viaggiatori da e per le Indie di approfittare della strada più breve.

Il generale de Sonnaz parte oggi per Vienna per presentare all'Imperatore d'Austria il collare dell'ordine supremo dell'Annunziata.

— La Gazzetta di Torino reca:

Ci si afferma da Firenze che il conte Cambray-Digny nella esposizione finanziaria debba annunciare la prossima presentazione d'un progetto di legge tendente a completare la legge d'incameramento dei beni ecclesiastici, e mediante il quale le proprietà delle fabbricerie verrebbero assicurate allo Stato.

— Leggiamo nella stessa Gazzetta:

Uno dei nostri ben informati corrispondenti parigini ci conferma la grave notizia che una Compagnia ferroviaria prussiana, istigata dal proprio governo, abbia formalmente chiesto al Belgio di ottenere sulla ferrovia centrale vantaggi analoghi a quelli assicurati alla Compagnia dell'Est, francese, ch'esercita la strada ferrata del Gran Lussemburgo.

Il corrispondente ritiene che questa esigenza sia di natura da complicare la situazione e forse da impedire che la conferenza di Parigi dia un felice risultato.

— Si legge nella Nazione:

Sua Eccellenza il Generale Maurizio De Sonnaz gran Cacciatore ed Aiutante di Campo di Sua Maestà fu incaricato dal Re di presentare a S. M. l'Imperatore d'Austria il collare dell'Ordine della Santissima Annunziata.

S. E. il Generale De Sonnaz partirà quest'oggi per Vienna ove sarà accompagnato dagli Ufficiali d'Ordinanza di S. M. il conte Martini e barone De Renzis.

— Leggiamo nell'Opinione Nazionale:

Quelli che pretendono di essere bene informati, dicono che l'operazione sui beni ecclesiastici è conclusa, e sembra sia stata ultimamente e definitivamente portata a 300 milioni che si anticipano dalla Società contrante sulla vendita dell'antico patrimonio monastico. La convenzione è stesa ed approvata: non manca che di firmarla. Con questi 300 milioni, e ammessi i bilanci avvenire e sui dati di quello del 1870, già presentato, si salda il disavanzo del 1869, risultato di entrate verificate minori alle previsioni; si cuopre il deficit del 1870, e si lascia un margine per provvedere alle cause di nuovo squilibrio, che si verificassero, non prevedute negli esercizi 71, 72 e 73. In brevi e più chiari termini, coi 300 milioni che non esauriscono l'asse ecclesiastico, si raggiunge il pareggio per un quinquennio. Però, questa operazione, eccezionale e transitoria, non basta da per sé sola a farci pervenire al pareggio: ed all'uopo si è chiarito indispensabile l'adottare qualche misura che aumenti duramente l'entrata.

E fra queste misure da adottarsi, dicesi vi sia l'imposta sulle bevande, quella sui valori locativi ed altre.

— E più sotto.

Secondo alcuni, il ministro delle finanze avrebbe manifestato l'opinione che prima di cinque anni non si possa togliere il corso forzoso. Levandolo prima avverrebbe una perturbazione nell'ordine economico.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze 8 Aprile

Londra, 7. Camera dei Comuni. Archdall annuncia che quando si farà la terza lettura del bill sulla abolizione della chiesa d'Irlanda, domanderà che il bill venga esteso all'Inghilterra e alla Scozia.

Bukarest, 6. Sopra 66 elezioni conosciute, quattro soltanto appartengono all'opposizione.

Madrid, 6. Si assicura che Olozaga non andrà più a Lisbona perché la popolazione di questa città che è molto irritata accoglierebbe assai male

ogni missione che venisse ad offrire a Re Ferdinando la Corona di Spagna.

Le Cortes hanno incominciato a discutere il progetto di costituzione.

Berlino, 6. La Gazzetta del Nord smentisce che la questione della nunziatura siasi mai trattata sia a Berlino che a Roma.

Lo stessa Gazzetta smentisce che la Prussia abbia denunciato i trattati di garanzia conchiusi cogli Stati del Sud. Dice che soltanto il consiglio federale, e il Reichstag possono pronunziare lo scioglimento di questi trattati. Soggiunge che l'occupazione di Magenta da parte delle truppe prussiane non ha alcun rapporto coi trattati di garanzia e che essa proviene soltanto dal trattato conchiuso tra l'Assia e la Prussia.

Parigi, 6. (Corpo Legislativo) Discussione del bilancio. Magne dice che le idee di Garnier Pages sulla pace disarmata sono un sogno filosofico. Consta che la situazione finanziaria è sensibilmente migliorata e che l'emendamento dell'opposizione sopprimerebbe 498 milioni di entrate. Soggiunge che l'Imperatore avrebbe voluto ridurre le imposte, ma l'interesse predominante di avere una buona situazione finanziaria arrestò il suo cuore. Termina dicendo che vi sono due specie di popolarità, quella delle promesse illusorie e quella fondata sulla ragione: L'Imperatore non vuole che quest'ultima (*Applausi*). La discussione generale è chiusa.

Madrid, 7 (sera). I giornali confermano che è arrivato un dispaccio da Lisbona annunziante che il Re Ferdinando ha rifiutato ufficialmente e definitivamente il trono di Spagna.

Berlino, 7. La voce della formazione di un campo militare prussiano sul Reno viene smentita ufficialmente. In tutte le provincie dell'Ovest avranno luogo soltanto le manovre delle divisioni.

Notizie di Borsa

	PARIGI	6	7
Rendita francese 3 0/0	70.35	70.25	
italiana 5 0/0	55.80	55.60	

VALORI DIVERSI.

Ferrovia Lombardo Venete	475	470
Obbligazioni	228.50	227.50
Ferrovia Romane	54.—	54.—
Obbligazioni	141.—	141.50
Ferrovia Vittorio Emanuele	51.—	51.50
Obbligazioni Ferrovie Merid.	160.—	159.50
Cambio sull'Italia	13 3/8	3 1/2
Credito mobiliare francese	275.—	271
Obbl. della Regia dei tabacchi	420.—	420
Azioni	618.—	617.—

	VIENNA	6	7
Cambio su Londra	—	—	125.60

	LONDRA	6	7
Consolidati inglesi	93. —	93 1/8	93 1/8

	FIRENZE	7 aprile
Rend. fine mese (liquidazione) lett. 58.—; den. 57.95; Oro lett. 20.74; den. 20.85; Londra 3 mesi lett. 25.85; den. 25.80; Francia 3 mesi 103.3/4; denaro 103.58; Tabacchi 438.4/4; 437.3/4; Prestito nazionale 77.3/4		
Azioni Tabacchi 630.1/2; 629.4/2		

	TRIESTE	7 aprile
Amburgo 92.75 a 93.—	Colon. di Sp. —	—
Amsterd. 104.—	104.25	Talleri —
Augusta 104.35.—	104.65	Metall. —
Berlino —	—	Nazion. —
Francia 49.75.—	49.95	Pr. 1860 102.75.—
Italia 47.60.—	47.75	Pr. 1864 127.25.—
Londra 125.25.—	125.75	Cred. mob. 292.75.—
Zecchini 5.89.—	5.90	Pr. Tries. —
Napol. 10.02.—	10.05	—
Sovrane 12.55.—	12.58	Sconto piazza 4 a 3 1/2
Argento 122.50.—	122.75	Vienna 4 1/4 a 3 3/4

	VIENNA	6	7
Prestito Nazionale fior.	70.50	70.40	
1860 con lott.	103.—	103.—	

Metalliche 5 per 0/0	62.50.—	62.50.—
----------------------	---------	---------

Azioni della Banca Naz.	729.—	728.—
-------------------------	-------	-------

del cred. mob. austr.	293.90	294.—
-----------------------	--------	-------

Londra	425.30	425.80
--------	--------	--------

Zecchini imp.	6.93	5.95
---------------	------	------

Argento	123.25	123.65
---------	--------	--------

	VIENNA	6	7
--	--------	---	---

Prestito Nazionale fior.	70.50	70.40
--------------------------	-------	-------

1860 con lott.	103.—	103.—
----------------	-------	-------

Metalliche 5 per 0/0	62.50.—	62.50.—
----------------------	---------	---------

Azioni della Banca Naz.	729.—	728.—
-------------------------	-------	-------

||
||
||

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 444

MUNICIPIO DI PAGNACCO

Avviso di Concorso.

Al tutto 30 aprile corrente resta aperto il concorso per l'istituzione di una Farmacia in Pagnacco, autorizzata dalla R. Prefettura Provinciale di Udine con suo decreto 19 marzo p. p. n. 4749.

Le istanze degli aspiranti corredate dai documenti tutti giusta le vigenti norme saranno entro detto termine presentate a quest'ufficio Municipale.

Pagnacco, addì 2 aprile 1869.

Il Sindaco
Lodovico di Capotacco.

N. 435

Provincia di Udine Distretto di Latisana

MUNICIPIO DI RIVIGNANO

AVVISO

Con Prefettizio decreto n. 2043 data 3 febbraio scorso, venne accordata l'istituzione in questo Capo luogo di numero

UNDICI FIERE ANNUALI DI ANIMALI BOVINI cadenti nel terzo Lunedì dei mesi di Gennaio, febbraio, Marzo, Aprile, Maggio, Giugno, Luglio, Agosto, Settembre, Ottobre e Dicembre, restando ferma l'antica fiera dei Santi nel giorno 2 novembre d'ogni anno.

In base, a tale autorizzazione si è deliberato di effettuare l'apertura delle citate fiere nel giorno di

Lunedì 19 Aprile p. v.

I trattenimenti che si offrono sono Banda musicale e Tombola.

Tanto si porta a conoscenza del pubblico.

Rivignano li 8 marzo 1869.

Il Sindaco
ANTONIO BIASONI.

La Giunta
Pertoldeo Pietro fil.
Parussini Giuseppe Il Segretario
Sellenati.

ATTI GIUDIZIARI

N. 2346

EDITTO

La R. Pretura in Cividale invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità del nob. Fantino-Antonio Contarini fu Vincenzo morto in Cividale nel giorno 12 dicembre 1868 di condizione possidente lasciando il testamento 11 febbraio 1862 ed i codicilli 4 giugno e 15 dicembre 1864 e 12 maggio 1864 a comparire innanzi a questa Pretura nel giorno 13 maggio p. v. ore 11 ant. per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare fino a tutto il detto giorno la loro domanda in iscritto, poiché in caso contrario qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima altro diritto che quello che loro competesse per peggio.

Il presente verrà inserito per tre volte nella Gazzetta ufficiale del Regno e nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Cividale li 22 marzo 1869.

Il R. Pretore
SILVESTRI.

Sogaro.

N. 5656

EDITTO

La R. Pretura Urbana in Udine notifica all'assente d'ignota dimora Antonio De Checco q.m. Pietro-Antonio che l'ufficio del contenzioso finanziario ha presentato presso questa R. Pretura nel giorno 1 gennaio 1865 la petizione n. 60 contro di esso assente ed altri consorti De Checco in punto di pagamento di annualità livellarie, sulla quale petizione fu reduplicata la comparsa pel

28 maggio p. v. E per non essere noto il luogo di sua dimora, gli sia stato deputato a di lui pericolo e spese in Curatore questo avv. Dr Luigi Tomasoni onde la causa possa proseguire secondo il regolamento di procedura civile, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Antonio De Checco a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputatogli Curatore i documenti necessari di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Si pubblicherà come di metodo e s'inscriverà per tre volte consecutive nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 13 marzo 1869.Il Giud. Dirig.
LOVADINA.

P. Batelli.

N. 1851

EDITTO

La R. Pretura in S. Vito invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità della su Teresa Scilippa di Francesco di S. Giovanni di Casarsa, era moglie di Pietro Agosti decessa nel 17 ottobre 1868 senza testamento a comparire nel giorno 10 maggio p. v. ore 9 ant. innanzi questo Giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poiché in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei creditori insinuati, non avrebbero contro la medesima altro diritto che quello che loro competesse per peggio.

Dalla R. Pretura
S. Vito, 20 marzo 1869.Il R. Pretore
TEDESCCHI.

N. 2058

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che in relazione al protocollo 8 marzo corrente a questo numero eretto in seguito al decreto 8 gennaio 1869 n. 447 emesso sopra istanza pari data e numero di Maria Clignon Simaz esecutante contro Marianna Clignon Gosguach, Caterina Clignon, e Giovanni Gosgnach su Giovanni esecutati, nonché contro il creditore iscritto Miceria Giovanni fu Antonio ha fissato i giorni 22, 29 maggio e 5 giugno dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del suo ufficio del triplice esperimento d'asta per la vendita delle realtà in calce descritte alle seguenti

Condizioni

1. Al primo e secondo esperimento non sarà deliberato che a prezzo superiore od almeno pari alla stima, ed al terzo esperimento a prezzo anche inferiore alla stima purchè arrivi a coprire il creditore iscritto.

2. L'asta sarà tenuta per ciascuno dei fondi o stabili separatamente.

3. Ogni offerente meno l'esecutante sarà tenuto al previo deposito del decimo del valore di stima a cauzione.

4. Il deliberatario dovrà entro giorni 8 dalla seguita delibera pagare il prezzo di delibera in valuta legale sotto committoria che in difetto sarà riaperta l'asta a tutte sue spese.

Descrizione

dei fondi da subastarsi situati in pertinenze di Rodda e per 3/4 parti pro indiviso spettanti alle esecutante Marianna e Caterina Clignon.

Casa con cortile al mappale n. 1803 di pert. 0.06 rend. l. 4.80 in complesso stimate fior. 216.32. Stalla al mappale n. 1795 pert. 0.02 rend. 0.84 in stima complessivamente fior. 38.40 v. a.

Coltivo da vanga arb. vit. al mappale n. 1839 pert. 0.30 rend. 0.58 in stima nel complessivo fior. 63.14.

Coltivo da vanga ai n. 3049, 3051, pert. 0.46 rend. 0.40 valutato fior. 33.21 nell'intiero.

Il presente si affigga in questo albo

pretoreo nei luoghi di metodo e si inscriverà per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Cividale li 15 marzo 1869.Il R. Pretore
SILVESTRI.

Sogaro.

OLIO DI MANDORLE PURO

LA FABBRICA OS MAZZURANA E C. DI BARI fornisce questo importante articolo

farmaceutico in qualità sempre recente e pura a prezzo che, in vista della favorevole

sua posizione per l'acquisto della sostanza prima, offre la maggior convenienza.

Si eseguiscono le commissioni pronamente tanto in stagiate quanto in barili

34

annuali e bivoltini, bianchi e verdi

annuali e bivoltini, bianchi e verdi

27

CARTONI ORIGINARI GIAPPONESI

dirinomate case importatrici, presentanti tutte le garanzie ed a prezzi moderati.

La Ditta C. Luccardi e Figlio incaricasi di qualunque ordinazione

rendendo ostensibili i campionari.

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA MILANESE

FRANCESCO LATUADA E SOCI.

Importazione dal Giappone Seme Bachi per l'anno 1860.

Azioni da lire cento (100) da pagarsi a norma del Program-

ma di Associazione.

Pagando l'intera Azione a tutto Aprile è fatto lo scatto del 6 per cento.

Le sottoscrizioni si riceveranno presso la Casa Lattuada, via Monte Pietà

N. 10, e presso l'Impresa Franchetti, via Monte Napoleone N. 11, nonché a

Cividale presso il sig. G. N. Orel Speditore.

Cittadella.

Genova.

Palmanova.

NB. La Casa Lattuada tiene in vendita distinti Cartoni originari

Giapponesi ancora al prezzo pagato da' suoi Committenti del 1868, cioè

L. 17 cadaun Cartone.

8

Cura n. 65.434

Cura n. 66.424

Cura n. 67.414

Cura n. 68.414

Cura n. 69.424

Cura n. 70.424

Cura n. 71.424

Cura n. 72.424

Cura n. 73.424

Cura n. 74.424

Cura n. 75.424

Cura n. 76.424

Cura n. 77.424

Cura n. 78.424

Cura n. 79.424

Cura n. 80.424

Cura n. 81.424

Cura n. 82.424

Cura n. 83.424

Cura n. 84.424

Cura n. 85.424

Cura n. 86.424

Cura n. 87.424

Cura n. 88.424

Cura n. 89.424

Cura n. 90.424

Cura n. 91.424

Cura n. 92.424

Cura n. 93.424

Cura n. 94.424

Cura n. 95.424

Cura n. 96.424

Cura n. 97.424

Cura n. 98.424

Cura n. 99.424

Cura n. 100.424

Cura n. 101.424

Cura n. 102.424

Cura n. 103.424

Cura n. 104.424

Cura n. 105.424

Cura n. 106.424

Cura n. 107.424

Cura n. 108.424

Cura n. 109.424

Cura n. 110.424

Cura n. 111.424

Cura n. 112.424

Cura n. 113.424

Cura n. 114.424

Cura n. 115.424

Cura n. 116.424

Cura n. 117.424

Cura n. 118.424

Cura n. 119.424

Cura n. 120.424

Cura n. 121.424

Cura n. 122.424

Cura n. 123.424

Cura n. 124.424

Cura n. 125.424

Cura n. 126.424

Cura n. 127.424

Cura n. 128.424